

III edizione premio AIF Adriano Olivetti: perché esserci (l'anno prossimo) sarà un must di Beatrice Lomaglio¹

Ndr: Il Premio AIF “Adriano Olivetti” ha la finalità di diffondere le buone pratiche riguardanti percorsi innovativi di apprendimento e valorizzazione delle persone e di sviluppo delle organizzazioni di riferimento. A tal fine intende identificare e segnalare professionisti, enti di formazione, aziende, pubbliche amministrazioni, gruppi e persone che abbiano ideato e realizzato progetti formativi e di valorizzazione del capitale umano e che si siano contraddistinti per i risultati di apprendimento ed evolutivi ottenuti a livello individuale, di team e organizzativi.

Tu c'eri? È la classica frase che si dice quando si parla degli eventi importanti, quelli a cui non si può proprio mancare. Ecco, uscendo dalla Premiazione della terza edizione del Premio AIF Adriano Olivetti ho avuto la netta sensazione di aver partecipato proprio a uno di quelli. E non è stato solo per la prestigiosa location dell'evento, l'Auditorium Testori della Regione Lombardia, nel pieno centro di Milano, ma proprio per l'atmosfera che si respirava. Un'atmosfera che mi piacerebbe riuscire a raccontarvi.

Iniziamo con il dire che al Premio hanno partecipato un centinaio di progetti, suddivisi per aree tematiche e sezioni metodologiche. Aggiungiamo che il riconoscimento ha l'obiettivo di valorizzare i progetti formativi che si sono distinti per capacità di innovazione, qualità del processo, efficacia nei risultati raggiunti e che la giuria è composta da professionisti ed esperti di ogni specifica area, che valutano le

¹ Consigliere nazionale AIF Lazio, esperta di comunicazione. Formatrice e business coach, socia di Broking & Consulting

candidature in maniera del tutto autonoma e indipendente. Insomma, se Multinazionali, Grandi Aziende, PMI, Associazioni, Enti pubblici si ritrovano tutti sullo stesso piano a competere in nome dei valori promossi dalla carismatica figura di Adriano Olivetti, il risultato non può che prevedere un certo pathos.

Fare un lungo elenco non è mai una buona idea, ma mi sembra giusto darvi un'idea di chi abbia partecipato a questa edizione del Premio citando alcuni dei committenti dei progetti: parliamo di Enel, Generali Italia, EY, Conad, Poste Italiane, UnipolSai, Inail, Regione Campania, Associazione Italiana Sclerosi Multipla, John Cabot University, insieme a tante realtà più piccole ma certamente non meno di successo nei propri settori di attività. In sala, però, non erano solo i committenti ad essere presenti. C'era anche tutto il mondo della formazione: enti di formazione, progettisti, formatori, coach, tutor. E nel corso della cerimonia di premiazione, i committenti e le diverse figure coinvolte nei percorsi formativi, seduti l'uno accanto all'altro, hanno atteso insieme di essere chiamati sul palco per la consegna del "diamante" come riconoscimento di eccellenza del proprio progetto.

Insomma, il Premio Olivetti celebra anche l'unirsi di una volontà (quella della committenza) e di una competenza (quella dello specialista della formazione), che solo incontrandosi, ascoltandosi, comprendendosi possono arrivare a dare vita a qualcosa in grado di produrre quel cambiamento e quella crescita di cui sentiamo tanto l'esigenza. Come ha scritto il nostro presidente Maurizio Milan in apertura del volume dedicato al Premio (sì, c'è anche un libro, poi ne parliamo), "se pensiamo che in questo momento le dieci professioni più richieste dal mercato non esistevano fino a 10 anni fa, o che il 65% dei bambini che ha iniziato le scuole elementari nel 2016 farà un lavoro che oggi non c'è ancora, abbiamo una buona proxy di quanto sta accadendo." Non sorprende quindi che cambiamento sia la parola chiave, quella che useremmo come *hashtag* se fossimo su un *social network*.

Il tema del cambiamento è ritornato spesso anche durante la tavola rotonda che ha aperto l'evento, in cui si è parlato di digitalizzazione, intelligenza artificiale, futuro della formazione. Vale la pena andarsi a vedere il video integrale, pubblicato sul sito AIF a questo link http://associazioneitalianaformatori.it/th_event/premiazione-iii-edizione-premio-adriano-olivetti/. Gli interventi che troverete sono di Guido Stratta, Head of HR Development di Enel, Marina Montepilli, Responsabile delle Risorse Umane di Alleanza Assicurazioni, Antonella Salvatore della John Cabot University, Oscar di Montigny, Direttore Marketing, Comunicazione e Innovazione di Banca Mediolanum e Klaus Algieri, Presidente della Camera di Commercio di Cosenza. Tutte persone che hanno un punto di vista privilegiato rispetto a quello che le aziende si aspettano dalla formazione del futuro.

La ricchezza e il valore che questo Premio produce rimangono patrimonio dell'associazione grazie anche ad una bella iniziativa editoriale: una pubblicazione che raccoglie non solo una sintesi dei progetti vincitori, ma anche una serie

interessante di interviste che ruotano intorno al tema “Il fattore umano. Il coraggio della scoperta nell’era della digitalizzazione”. Nel volume è pubblicato anche il bando della IV edizione del Premio, che comunque trovate a questo link <http://associazioneitalianaformatori.it/premio-aif-adriano-olivetti/>. Noi tutti possiamo partecipare in molti modi, come ci ha ricordato Fulvio Sperduto, Presidente della Delegazione AIF Lombardia, dopo aver terminato di presentare la terza edizione del Premio: possiamo proporci come giurati, possiamo candidare i nostri progetti formativi e, infine, possiamo impegnarci a far conoscere sempre di più questa iniziativa, di cui come soci AIF dovremmo essere davvero orgogliosi.

E ricordatevi ... esserci l’anno prossimo sarà un *must*!

